

Agricoltura



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare.

Pomodoro, accordo in chiaro scuro Tomato World alza il sipario giovedì

Un seminario dalla tecnica all'innovazione tecnologica

Il prezzo, 88 euro compresi i servizi, fa discutere le organizzazioni professionali. Soddisfatto Rabboni dell'Oi Nord Italia

Claudia Molinari

PIACENZA

● 87 euro a tonnellata (più uno di servizi). Questo il risultato raggiunto - come abbiamo già riferito - dopo la lunga trattativa che si è conclusa due giorni fa in tarda serata fra produttori e industriali per il prezzo del pomodoro relativo alla campagna 2020. Il prezzo dunque c'è (come si dice nel settore) e i tanti commenti pure. Tra i primi quelli delle organizzazioni professionali, ma anche delle altre associazioni: un clima di dibattito e di confronto che troverà come da tradizione, un crocevia privilegiato, in Tomato World, la rassegna professionale dedicata al comparto del pomodoro da industria a Piacenza Expo sulla quale si alzerà il sipario giovedì 20 febbraio con una due giorni di convegni e incontri. Già infatti la prima giornata della mostra (il 20, ore 10) con il convegno "La valorizzazione della produzione italiana di qualità nel mercato globale", curato dall'organizzazione interprofessionale OI Pomodoro da industria del Nord Italia e

presieduto dal suo presidente Tiberio Rabboni, offrirà un momento di sintesi sulla produzione del 2019 nel Nord Italia, su quella europea e mondiale con dati 2019 e scenari 2020, ma soprattutto darà spazio ai protagonisti della filiera con una ricca tavola rotonda (Bruna Saviotti - Anicav; Gianmario Bosoni - Confapindustria; Paolo Voltini - Consorzio Casalasco del Pomodoro; Filippo Arata - OP Ainpo; Gianni Brusattasi - OP Asipo; Luca Artioli - OP Apo Conerpo; Marco Crotti - Coldiretti; Fabio Girometta - Cia; Fabrizio Marzano - Confagricoltura). Proprio Rabboni è stato tra i primi a rallegrarsi per il raggiungimento dell'accordo, riferendosi anche alla novità: l'introduzione di una programmazione produttiva concordata fra organizzazioni dei produttori (Op) ed industrie di trasformazione, che fissa obiettivi massimi di superficie e di quantità per la dotazione di ogni singola Op. «Mi congratulo con la parte agricola e con la parte industriale - commenta Tiberio Rabboni - per un contratto tempestivo rispetto al calendario culturale e denso di novità positive per quanto ri-



guarda gli obiettivi di programmazione produttiva per allineare e stabilizzare le forniture agricole ai reali fabbisogni industriali e dei mercati». Nell'accordo quadro nuovo e più significativo ruolo per l'organizzazione interprofessionale: all'Oi del Nord Italia è confermato il compito di ricezione del deposito dei contratti entro il 6 marzo e attribuito il nuovo e centrale incarico di verifica delle condizioni stabilite dalla programmazione. L'eventuale mancato rispetto degli impegni (per superficie e quantità eccedenti) comporterà trattenute economiche che formeranno un fondo, gestito dall'Oi, per lo sviluppo della filiera.

VENERDÌ IL CONVEGNO

Il pomodoro tra storia e territorio

● Sarà la giornata di venerdì 21 febbraio (ore 10) ad ospitare il terzo convegno, intitolato "Pomodoro, bene comune. Una storia, un territorio, un valore aggiunto". Il convegno, moderato da Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, prevede, dopo gli indirizzi di salute di Giuseppe Cavalli, amministratore unico di Piacenza Expo, un intervento economico affidato a Paolo Sckokai, direttore del Dipartimento di econo-

mia agraria della università Cattolica. Sarà quindi la volta di Fausto Zermani, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza: a seguire Bruno Garavelli, Xnext e Edoardo Fornari, Università Cattolica, che invece affronterà le strategie di marketing. Al delicato rapporto tra pomodoro e salute sarà invece dedicato il contributo di Fabio Fornari, gastroenterologo. **_Mol.**

Coldiretti: programmazione per valorizzare il prodotto

Crotti: bene la tempistica dell'accordo che permetterà alle aziende di pianificare meglio

PIACENZA

● Soddisfa Coldiretti Piacenza la tempistica della trattativa sull'accordo quadro del pomodoro da industria per il Nord Italia che si è conclusa giovedì scorso in tarda serata, quando le parti si sono accordate per un prezzo di 87 euro a tonnellata. «Contrariamente alle passate campagne - commenta Coldiretti Piacenza - c'è soddisfazione per la tempistica con cui si è concluso il contratto quadro per il Nord Italia, che permetterà alle aziende agricole una pianificazione più corretta e maggiori certezze nella scelta del riparto culturale aziendale». Per la prima volta nella trattativa fra le organizzazioni di produttori e l'industria di trasformazione - continua Coldiretti - è stata concordata una programmazione che permetterà la gestione e il controllo delle superfici seminate e delle quantità prodotte, così come richiesto da Coldiretti che al tavolo agricolo ha da sempre chiesto serietà e responsabilità



Marco Crotti, presidente di Coldiretti Piacenza

da entrambe le parti per poter ridare competitività a un comparto strategico per l'agricoltura italiana. A fine campagna, attraverso l'incrocio dei dati contrattati con le dichiarazioni annuali PAC, l'O.I. (Organizzazione Interprofessionale) dovrà verificare e garantire il rispetto dell'accordo dei limiti contrattati fra le parti. Inoltre il contratto di fornitura per il pomodoro biologico prevede un prezzo di 136 €/t. Concordare la programmazione - conclude Coldiretti Emilia Romagna - permette di creare un percorso che soddisfi tutti gli attori in campo garantendo la trasparenza sulla determina-

zione del prezzo. «Siamo consapevoli del fatto che il prezzo concordato non sia ancora all'altezza delle nostre aspettative - afferma il presidente di Coldiretti Piacenza Marco Crotti -, ma siamo altrettanto consapevoli che solo attraverso un lavoro serio di programmazione e di impegno responsabile di tutta la filiera - come è stato avviato - si possa arrivare all'aumento del valore del nostro prodotto e della sua distintività. E quindi, possiamo ritenere quest'accordo un passo avanti nel percorso mirato a valorizzare il nostro pomodoro e gli sforzi dei nostri produttori». **_Clamol.**

Confagricoltura: un patto rischioso per la parte agricola

Lambertini: non è garantita una reale valutazione della qualità del prodotto

PIACENZA

● E' dura la posizione di Confagricoltura Emilia Romagna, che parla per voce del presidente di sezione, il piacentino Giovanni Lambertini. «L'accordo non ci soddisfa, è penalizzante e rischioso per la parte agricola, con un prezzo di riferimento inadeguato rispetto agli standard di qualità richiesti». Dice no senza esitazioni Giovanni Lambertini, presidente della sezione pomodoro da industria di Confagricoltura Emilia Romagna perché «le nostre richieste sono rimaste inascoltate e il patto siglato non garantisce una reale valutazione della qualità del prodotto». La trattativa, tra Op e Industria, sul prezzo del pomodoro per la campagna Nord Italia 2020 si è chiusa ieri sera a 87 euro la tonnellata, in leggero aumento rispetto agli 86 euro dell'anno precedente, «ma il quantitativo di pomodoro contrattato è eccessivo», precisa Lambertini ricordando le istanze formulate lo scorso dicembre dall'organizzazione degli imprenditori agricoli per dare valore al prodotto lungo la filiera, ossia: centrare la programmazione 2020 per garantire una congrua remunerazione ai produttori ed evitare di sottoscrivere quantitativi di prodotto contrattati superiori alla reale capacità di trasformazione delle industrie del Nord, co-



Lambertini, Confagricoltura regione

me è successo nella campagna 2019. «Inoltre è stata completamente disattesa la richiesta relativa alle certificazioni, in quanto i produttori non possono più accollarsi gli oneri di fornire crescenti garanzie relative a un prodotto che già rappresenta il top di gamma a livello globale. Non solo. Avevamo anche rivendicato l'esigenza di indicare nella tabella qualitativa base cento il grado brix 4.80, che corrisponde al dato medio calcolato sullo storico del territorio, invece è stato pattuito solo un leggero spostamento da 4.95 a 4.90 gradi brix», aggiunge il presidente dei produttori di pomodoro da industria di Confagricoltura Emilia Romagna. Lambertini mette in guardia gli agricoltori e «invita alla prudenza nel calcolo delle superfici da dedicare alla coltura al fine di tutelare la redditività aziendale, visto che nella fase precontrattuale non tutti hanno rispettato gli impegni presi»; ricorda infine la cessazione d'attività della Columbus, nota industria parmense di trasformazione del pomodoro, in grado di lavorare oltre un milione di quintali di prodotto. E altre realtà potrebbero presto chiudere i battenti. Tali quantitativi verrebbero quindi assorbiti da altre aziende, con prevedibili ritardi nella raccolta. Il rischio ricadrebbe in toto sulla parte agricola, rendendo incerto il periodo di consegna e costringendo l'agricoltore a lasciare il prodotto nei campi per un periodo talmente prolungato da provocare inevitabili danni qualitativi sui frutti. **_Clamol.**